

**IL PROFETA DELLA RICOSTRUZIONE:
QUATTRO STUDI SUL LIBRO DEL PROFETA ZACCARIA**
a cura di Bruno Rostagno (pastore valdese)

Breve riassunto delle vicende storiche

- 539** – Ciro conquista Babilonia
538 – Editto di Ciro: gli esuli hanno il permesso di ritornare in patria; gli arredi del Tempio possono essere riportati a Gerusalemme e il Tempio può essere ricostruito. Incarico a Sesbazar. Primo rientro. Ricostruzione dell'altare. Ricostituzione del sacerdozio (Giosuè).
530 – Morte di Ciro. Gli succede Cambise.
525 – Cambise conquista l'Egitto. Incarico a Zorobabele. Primi tentativi di ricostruzione del Tempio.
522 – Morte di Cambise. Disordini nell'impero persiano. Dario diventa re, dopo l'uccisione di Bardiya, fratello di Cambise.
520 – Aggeo e Zaccaria iniziano la loro predicazione. Tempio e mura in rovina. Siccità.
516 – Dedicazione del Tempio.

SCHEMA DEL LIBRO DEL PROFETA ZACCARIA

SCHEMA DEI CAPITOLI 1-8

Introduzione: 1,1-6

Le sette visioni notturne di Zaccaria

1. I cavalli. 1,7-17
2. *Le corna e i fabbri.* 1,18-21
3. *L'uomo con la corda per misurare.* 2,1-5
- 4. Il candelabro e i due ulivi. 4,1-14**
5. *Il rotolo che vola.* 5,1-4
6. *La donna nell'efa.* 5,5-11
7. I quattro carri. 6,1-8

Parole profetiche (oracoli)

- Promesse per Gerusalemme. 2,6-13
- Inseguimento di Giosuè e Zorobabele. 3,1-10
- Incoronazione di Giosuè. 6,9-15
- La questione dell'opportunità del digiuno. 7,1-3
- Prima risposta. 7,4-6
- Le cause della crisi. 7,7-14

Sette promesse

- Introduzione. 8,1
- 1. Una grande gelosia. 8,2
- 2. La città della fedeltà. 8,3
- 3. Vecchi e vecchie, ragazzi e ragazze. 8,4-5
- 4. Sarà forse impossibile anche agli occhi miei? 8,6
- 5. Essi saranno mio popolo e io sarò loro Dio. 8,7-8
- 6. Un seme di pace. 8,9-13
- 7. Queste sono le cose che dovete fare. 8,14-17

Tre promesse finali

1. Dal digiuno alla festa. 8,18-19
2. Pellegrinaggio dei popoli. 8,20-22
3. Dio è con voi. 8,23

SCHEMA DEI CAPITOLI 9-14 (SECONDO ZACCARIA)

Castigo e salvezza delle nazioni vicine (9,1-8)

- * Intronizzazione del Re (9,9-10)
 - Guerra e vittoria d'Israele (9,11-17)*
 - Idolatria e castigo (10,1-2)
 - Guerra e vittoria d'Israele (10,3 - 11,3)*
 - * Il Buon Pastore rifiutato (11,4-17)
 - Guerra e vittoria d'Israele (12,1-9)*
 - * Colui che hanno trafitto (12,10 - 13,1)
 - Soppressione degli idoli e dei falsi profeti (13,2-6)
 - * Il Pastore colpito (13,7-9)
 - Guerra e vittoria d'Israele (14,1-15)*
- Castigo e salvezza di tutte le nazioni (14,16-21)

LE SETTE VISIONI NOTTURNE DEL LIBRO DEL PROFETA ZACCARIA

1 - (1,7-17) I cavalli. uomo in groppa a cavallo rosso fra le piante di mirto, sull'abisso dietro a lui, *cavalli rossi - sauri - bianchi*
mandati a **percorrere la terra.**

PROMESSA: a) sdegno contro le nazioni che stanno tranquille
b) la corda sarà ancora tirata su Gerusalemme

2 - (1,18-21) Le corna e i fabbri.

4 corna, che hanno disperso Giuda e Gerusalemme
4 artigiani, che vengono per abbattere le corna

3 - (2,1-5) L'uomo con la corda.

Gerusalemme, città senza mura.
Il SIGNORE sarà un muro di fuoco **attorno** a lei
la gloria **in mezzo** a lei

4 - (4,1-14) Il candelabro e i due ulivi.

Candelabro d'oro, con vaso pieno d'olio
7 lampade ognuna con 7 "tubi"
= occhi del SIGNORE che **percorrono tutta la terra**
2 ulivi = strumenti della benedizione

5 - (5,1-4) Il rotolo che vola. m. 10 x 5

Imprecazione che ricade su ladri e spergiuri:
la loro casa sarà consumata

6 - (5,5-11) La donna nell'efa.

Efa = loro peccato in tutto il paese
donna seduta = colpa del popolo. Rinchiusa nell'efa.
2 donne alate sollevano l'efa
L'efa portata in Scinear (Babilonia). Per essa eretto un "santuario".

7 - (6,1-8) I quattro carri. Escono fra 2 monti di rame
con *cavalli rossi - neri - bianchi - chiazzati*

= 4 venti, che escono dopo essersi presentati al SIGNORE
neri e bianchi verso il paese del settentrione (Babilonia)
chiazzati verso il paese del mezzogiorno (Egitto)

impazienti di **andare a percorrere la terra**
fanno riposare il mio spirito nel paese del settentrione.

1. «Tutta la terra è in riposo e tranquilla»: le visioni dei cavalli e dei carri

Zaccaria 1, 7-17: 7 Nel ventiquattresimo giorno dell'undicesimo mese, che è il mese di Sebat, [8 febbraio 520] nel secondo anno di Dario, la parola del SIGNORE fu rivolta a Zaccaria, figlio di Berechia, figlio d'Iddo, il profeta, in questi termini:

8 Questa notte ho avuto una visione: ecco un uomo in groppa a un cavallo rosso; egli stava fra le piante di mirto nella valle [abisso]; dietro a lui c'erano cavalli rossi, sauri e bianchi.

9 Io dissi: «Che significano queste cose, mio signore?» L'angelo che parlava con me mi disse: «Io ti farò vedere che cosa significano queste cose».

10 [L'uomo che stava fra le piante di mirto prese a dire:]

«Questi sono quelli che il SIGNORE ha mandati a percorrere la terra».

11 Quelli si rivolsero all'angelo del SIGNORE che stava fra le piante di mirto e dissero: «Noi abbiamo percorso la terra, ed ecco tutta la terra è in riposo e tranquilla».

12 Allora l'angelo del SIGNORE disse: «SIGNORE degli eserciti, fino a quando rifiuterai di avere pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei stato indignato durante questi settant'anni?»

13 E il SIGNORE rivolse all'angelo che parlava con me, delle buone parole, delle parole di conforto.

14 Allora l'angelo che parlava con me disse: «Grida e di': Così parla il SIGNORE degli eserciti:

"Io provo una gran gelosia per Gerusalemme e per Sion;

15 provo un grande sdegno contro le nazioni che se ne stanno ora tranquille e che, quando io m'indignai un poco contro di essa, contribuirono ad accrescere la sua disgrazia".

16 Perciò così parla il SIGNORE:

"Io mi rivolgo di nuovo a Gerusalemme con compassione; la mia casa sarà ricostruita", dice il SIGNORE degli eserciti, "e la corda sarà di nuovo tesa su Gerusalemme".

17 Grida ancora e di': Così parla il SIGNORE degli eserciti:

"Le mie città traboccheranno ancora di beni, il SIGNORE consolerà ancora Sion e sceglierà ancora Gerusalemme"».

Zaccaria 6,1-8: 1 Alzai di nuovo gli occhi, guardai, ed ecco quattro carri che uscivano in mezzo a due monti; e i monti erano monti di bronzo.

2 Al primo carro c'erano dei cavalli rossi; al secondo carro dei cavalli neri;

3 al terzo carro dei cavalli bianchi, e al quarto carro dei cavalli chiazzati di rosso.

4 Io chiesi all'angelo che parlava con me: «Che significano queste cose, mio signore?»

5 L'angelo mi rispose: «Questi sono i quattro venti del cielo, che escono dopo essersi presentati al Signore di tutta la terra.

6 Il carro dai cavalli neri va verso il paese del settentrione; i cavalli bianchi lo seguono; i chiazzati vanno verso il paese del sud,

7 e i rossi [i forti] escono e chiedono di andare a percorrere la terra». L'angelo disse loro: «Andate, percorrete la terra!» Ed essi percorsero la terra.

8 Poi egli mi chiamò e mi parlò così: «Ecco, quelli che escono verso il paese del settentrione placano la mia ira [fanno riposare il mio spirito] sul paese del settentrione».

2. «Non per potenza né per forza, ma per lo spirito mio»: il candelabro e i due ulivi

Zaccaria 4, 1-14

- 1 L'angelo che parlava con me tornò e mi svegliò, come si sveglia un uomo dal sonno.
 2 Mi chiese: «Che vedi?» Io risposi: «Ecco, vedo un candelabro tutto d'oro, che ha in cima un vaso, ed è munito delle sue sette lampade e di sette tubi per le lampade che stanno in cima;
 3 vicino al candelabro stanno due ulivi: l'uno a destra del vaso e l'altro alla sua sinistra».
 4 Io ripresi a dire all'angelo che parlava con me: «Che significano queste cose, mio Signore?»
 5 L'angelo che parlava con me rispose: «Non sai che cosa significano queste cose?» Io dissi: «No, mio Signore ».
 6 Allora egli mi rispose:

Questa è la parola che il SIGNORE rivolge a Zorobabele:

«Non per potenza, né per forza, ma per lo spirito mio», dice il SIGNORE degli eserciti.

7 «Chi sei tu, o grande montagna? Davanti a Zorobabele tu diventerai pianura, egli asporterà [solleverà] la pietra principale, in mezzo alle grida di: "Grazia, grazia su di lei!"»

8 La parola del SIGNORE mi fu rivolta in questi termini:

9 «Le mani di Zorobabele hanno gettato le fondamenta di questa casa e le sue mani la termineranno; così tu saprai che il SIGNORE degli eserciti mi ha mandato da voi.

10 Chi potrebbe infatti disprezzare il giorno delle piccole cose?

Ci si rallegri vedendo la lastra di piombo in mano a Zorobabele».

quei sette sono gli occhi del SIGNORE che percorrono tutta la terra

11 Io gli dissi: «Che significano questi due ulivi a destra e a sinistra del candelabro?»

[12 Per la seconda volta io presi a dire: «Che significano questi due ramoscelli d'ulivo che stanno ai lati dei due condotti d'oro per cui scorre l'olio dorato?»]

13 Egli mi disse: «Non sai che cosa significano queste cose?» Io risposi: «No, mio Signore!»

14 Allora egli disse: «Questi sono i due unti [figli dell'olio] che stanno presso il Signore di tutta la terra».

NOTE

La 1^a e la 7^a visione illustrano l'estensione universale dell'opera di Dio; la quarta, la visione centrale, attraverso l'immagine del candelabro illustra l'onniscienza del Signore (Salmo 33,13s.: Il SIGNORE guarda dal cielo; egli vede tutti i figli degli uomini; dal luogo della sua dimora osserva tutti gli abitanti della terra). I due ulivi rappresentano due ministri al servizio del Signore, strumento per realizzare la pienezza della salvezza simboleggiata dall'olio appena spremuto: potrebbero indicare il plenipotenziario Zorobabele e il sommo sacerdote Giosuè.

v. 2 – Bisogna immaginare una base cilindrica che sostiene un grande bacino circolare, sui bordi del quale poggiano 7 lampade che terminano ognuna con 7 beccucci; in tutto 49 fiammelle. Anche se il candelabro è indicato con il termine *M^enorah*, la sua forma è ben diversa dal candeliere a 7 braccia.

vv. 6b-10a – Il redattore ha inserito al centro delle visioni due parole di promessa rivolte a Zorobabele: 6b-7 e 8-10a. La prima si riferisce all'inizio della ricostruzione del Tempio; la seconda al suo completamento. Entrambe le fasi sono affidate all'opera di Zorobabele.

v. 10 – La versione "Riveduta" traduce: «Chi potrebbe infatti disprezzare il giorno delle piccole cose, quando quei sette là, gli occhi del SIGNORE che percorrono tutta la terra, vedono con gioia il piombino in mano a Zorobabele?».

Versione della C.E.I.: «Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi? Si gioirà vedendo il filo a piombo in mano a Zorobabele. Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra».

La ricostruzione critica del testo, che ho utilizzato per questo studio, permette di distinguere chiaramente la seconda promessa a Zorobabele dalla risposta dell'angelo alla prima domanda del profeta (v. 10b).

v. 12 – Un ulteriore intervento redazionale ha corretto l'immagine degli ulivi aggiungendo i due rami che versano l'olio nel bacino e alimentano perennemente le sue luci. Il candelabro diventa così immagine di Israele.

3. «Ti ho tolto di dosso la tua iniquità»: riabilitazione del sommo sacerdote Giosuè Zaccaria 3,1-10

1 Mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, che stava davanti all'angelo del SIGNORE, e Satana [*il satana = l'accusatore*] che stava alla sua destra per accusarlo.

2 Il SIGNORE disse a Satana [*all'accusatore*]: «Ti sgridi il SIGNORE, Satana! Ti sgridi il SIGNORE che ha scelto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone strappato dal fuoco?» **3** Giosuè era vestito di vesti sudicie, e stava davanti all'angelo. **4** L'angelo [*Egli riprese e*] disse a quelli che gli stavano davanti: «Levategli di dosso le vesti sudicie!» Poi disse a Giosuè: «Guarda, io ti ho tolto di dosso la tua iniquità e ti ho rivestito di abiti magnifici».

5 Allora io dissi: «Gli sia messo sul capo un turbante pulito!» Quelli gli posero sul capo un turbante pulito e gli misero delle vesti; l'angelo del SIGNORE era presente.

6 Poi l'angelo del SIGNORE fece a Giosuè questo solenne ammonimento:

7 «Così parla il SIGNORE degli eserciti:

"Se tu cammini nelle mie vie e osservi quello che ti ho comandato, anche tu governerai la mia casa, custodirai i miei cortili e io ti darò libero accesso fra quelli che stanno qui davanti a me.

8 Ascolta dunque, Giosuè, sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che stanno seduti davanti a te! Poiché questi uomini servono da presagio [*prodigio*].

Ecco, io faccio venire il mio servo, il Germoglio.

9 Infatti, guardate la pietra che io ho posta davanti a Giosuè; sopra un'unica pietra stanno sette occhi; ecco, io vi inciderò quello che deve esservi inciso", dice il SIGNORE degli eserciti; "toglierò via l'iniquità di questo paese in un solo giorno.

10 In quel giorno", dice il SIGNORE degli eserciti, "voi vi inviterete gli uni gli altri sotto la vite e sotto il fico».

NOTE

Nella serie delle 7 visioni il redattore ha inserito, oltre alle parole di speranza che concludono il cap. 2, una visione di tipo diverso. Nel cap. 3 non abbiamo un oggetto misterioso, che poi viene spiegato dall'angelo interprete; al centro della visione sta un personaggio storico, il sacerdote Giosuè, che è oggetto di un'azione simbolica: il cambiamento delle vesti. L'azione ha il significato di una riabilitazione, non perché Giosuè si sia macchiato di qualche colpa, ma perché egli è l'esponente di una comunità sulla quale pesa ancora la situazione dell'esilio, cioè della condanna per un peccato che è stato di tutto il popolo, ma in cui il sacerdozio ha gravi responsabilità. Il perdono di Dio, seguito dal nuovo incarico al sommo sacerdote, è la premessa indispensabile perché la ricostruzione abbia luogo.

v. 1 – L'angelo del Signore compare in molti testi come il messaggero che attua in terra l'intervento di Dio. Satana qui non è ancora un nome proprio, ma indica la funzione di chi accusa, di chi si oppone. Nei Salmi l'espressione compare spesso, sia come verbo, sia come sostantivo; nel primo caso è tradotto con "accusare" o "perseguitare", nel secondo con "avversario".

v. 2 – L'accusatore è zelante nel mantenere tutto il rigore del giudizio, ma viene ridotto al silenzio, perché la condanna sta per far posto alla misericordia.

vv. 3-4 – Le vesti sudicie sono indice di un'impurità rituale che simbolicamente rappresenta la situazione di lontananza da Dio di tutto il popolo.

v. 5 – Il cambiamento di vesti è perfettamente sufficiente per rappresentare la totale riabilitazione. L'aggiunta del turbante completa semplicemente l'azione simbolica ed è un'ulteriore sottolineatura del cambiamento.

vv. 6-7 – Il libero accesso fra i servitori celesti ("quelli che stano qui") significa che il servizio del Tempio è profondamente connesso con l'azione di Dio nella storia, di cui i servitori celesti sono strumenti.

I vv. 8-10 costituiscono un'integrazione della visione, con uno sguardo che si spinge fino al compimento finale della salvezza.

v. 8 – L'annuncio è ora rivolto, oltre che a Giosuè, ai sacerdoti che formano con lui il consiglio (il primo nucleo di quello che sarà il Sinedrio) che dovrà dirigere la vita che si organizzerà intorno al Tempio ricostruito. Il fatto stes-

so che il consiglio si possa riunire costituisce un prodigio, segno del tempo della salvezza. Ma il ministero sacerdotale non sarà l'unico. Infatti la promessa del Germoglio, termine che indica l'erede al trono (il verbo corrispondente può indicare la prosperità del regno di Davide (2 Sam. 23,5; Sal. 132,17) o il tempo della salvezza (Is. 42,9; 44,4)), tiene viva l'attesa di un re futuro, il Messia portatore di salvezza.

v. 9 – L'immagine della pietra con i sette occhi, che dovrà essere incisa da Dio stesso, fonde insieme il significato della pietra e degli occhi della visione successiva (4,7 e 10). Si può pensare anche qui alla costruzione del tempio, ma non è possibile dare un significato più preciso.

v. 10 – Splendida immagine della comunione, della sicurezza e della pace che caratterizzano la salvezza finale (cfr. Michea 4,4).

4. «Ci sarà un seme di pace»: sette promesse

Zaccaria 8, 1-17

1 La parola del SIGNORE degli eserciti mi fu rivolta in questi termini:

- I. **2** «Così parla il SIGNORE degli eserciti: lo provo per Sion una grande gelosia, sono geloso di lei con grande ardore».
- II. **3** Così parla il SIGNORE: «Io torno a Sion e abiterò in mezzo a Gerusalemme; Gerusalemme si chiamerà la Città della fedeltà, il monte del SIGNORE degli eserciti, Monte santo [della santità]».
- III. **4** Così parla il SIGNORE degli eserciti: «Ci saranno ancora vecchi e vecchie che si sederanno nelle piazze di Gerusalemme, ognuno avrà il bastone in mano a motivo della loro età molto avanzata. **5** Le piazze della città saranno piene di ragazzi e di ragazze che si divertiranno».
- IV. **6** Così parla il SIGNORE degli eserciti: «Se ciò sembrerà impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni [*in questi giorni*], sarà forse impossibile anche agli occhi miei?» dice il SIGNORE degli eserciti.
- V. **7** Così parla il SIGNORE degli eserciti: «Ecco, io salvo il mio popolo dalla terra d'oriente e dalla terra d'occidente; **8** li ricondurrò ed essi abiteranno in mezzo a Gerusalemme; essi saranno mio popolo e io sarò loro Dio con fedeltà e con giustizia».
- VI. **9** Così parla il SIGNORE degli eserciti:

«Si fortifichino le vostre mani,

o voi che udite, in **questi giorni**, queste parole dalla bocca dei profeti, nel giorno in cui viene fondata la casa del SIGNORE, per la ricostruzione del tempio.

10 Prima di **questi giorni** non c'era salario per il lavoro dell'uomo, né salario per il lavoro delle bestie; non c'era nessuna sicurezza per quelli che andavano e venivano, a motivo del nemico; e io mettevo gli uni contro gli altri.

11 Ma ora io non sono più per il rimanente di questo popolo com'ero nei tempi passati», dice il SIGNORE degli eserciti. **12** «Infatti, ci sarà un seme di pace: la vite porterà il suo frutto, il suolo darà i suoi prodotti e i cieli daranno la loro rugiada; darò a questo popolo superstita il possesso di tutte queste cose. **13** Così come siete stati una maledizione fra le nazioni, così, o casa di Giuda e casa d'Israele, io vi salverò e sarete una benedizione. Non temete!

Si fortifichino le vostre mani!»

- VII. **14** Infatti, così parla il SIGNORE degli eserciti: «Così come io pensai di farvi del male quando i vostri padri provocarono la mia ira», dice il SIGNORE degli eserciti, «e non mi pentii, **15** così di nuovo ho pensato in **questi giorni** di fare del bene a Gerusalemme e alla casa di Giuda;

non temete!

16 Queste sono le cose che dovete fare:

dite la verità ciascuno al suo prossimo;

fate giustizia, nei vostri tribunali, secondo verità e per la pace;

17 nessuno trami in cuor suo alcun male contro il suo prossimo;

non amate il falso giuramento; perché tutte queste cose io le odio», dice il SIGNORE.

NOTE

1^a promessa: INTERVENTO (v. 2). La metafora del possesso (*ge/losia*) sottolinea da un lato la fedeltà appassionata di Dio, dall'altro il suo intervento in difesa del suo popolo.

2^a promessa: INCONTRO (v. 3). La presenza del Signore in Gerusalemme è garanzia di salvezza per tutto il popolo.

3^a promessa: TRANQUILLITÀ (vv. 4-5). La scena dei vecchi e dei ragazzi è di per sé eloquente, nel descrivere la condizione di tranquillità che caratterizza il tempo della salvezza (cfr. 3,10).

4^a promessa: CERTEZZA (v. 6). Risposta allo scetticismo con cui anche allora venivano accolti gli annunci di salvezza. «Agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perché ogni cosa è possibile a Dio» (Marco 10,27).

5^a promessa: ALLEANZA (vv. 7-8). Viene qui ribadito il classico annuncio del ritorno degli esuli e della ricostituzione dell'unità del popolo, mediante il rinnovato legame espresso nella formula dell'alleanza, a cui vengono aggiunti i due concetti fondamentali per la relazione con Dio e fra membri del popolo: fedeltà e giustizia.

6^a promessa: RINNOVAMENTO (vv. 9-13). Il discorso è costruito sul contrasto tra il passato e il futuro, che è anticipato dalla ricostruzione del tempio. Il passato è il tempo oscuro dell'infedeltà e del conseguente abbandono da parte di Dio, che causa una destabilizzazione generale dove dominano l'arbitrio e l'ingiustizia. Il futuro è il passaggio dalla maledizione alla benedizione; il perdono di Dio permette alla natura di riprendere il suo ciclo in una condizione di fecondità, e al popolo di goderne senza pericoli interni o esterni.

7^a promessa: RISANAMENTO (vv. 14-17). "Fare del bene" significa un'opera di risanamento completo, che deve riflettersi nel comportamento del popolo. In positivo: a livello personale, verità, come condizione per relazioni interpersonali autentiche; a livello giuridico, giustizia, come condizione per la sicurezza e la pace. In negativo: a livello personale, non insidiare la felicità dell'altro; a livello giuridico, non pervertire il cammino della giustizia.

NOTE

10 Prima di **questi giorni** non c'era salario per il lavoro dell'uomo, né salario per il lavoro delle bestie; non c'era nessuna sicurezza per quelli che andavano e venivano, a motivo del nemico; e io mettevo gli uni contro gli altri.

Dio sta per cambiare questa situazione.

Segni:

Ricostruzione del Tempio

Movimento del tempo: "In questi giorni"

I giorni dello scetticismo (v. 6)

I giorni della predicazione profetica (v. 9)

I giorni del disordine (v. 10)

I giorni della benedizione (v. 15)

Formula introduttiva: Così parla il SIGNORE degli eserciti. Permette di individuare 7 promesse.

1^a promessa: INTERVENTO (v. 2).

La metafora del possesso (*ge/losia*) sottolinea da un lato la fedeltà appassionata di Dio, dall'altro il suo intervento in difesa del suo popolo.

2^a promessa: INCONTRO (v. 3).

La presenza del Signore in Gerusalemme è garanzia di salvezza per tutto il popolo.

3^a promessa: TRANQUILLITÀ (vv. 4-5).

La scena dei vecchi e dei ragazzi è di per sé eloquente, nel descrivere la condizione di tranquillità che caratterizza il tempo della salvezza (cfr. 3,10).

4^a promessa: CERTEZZA (v. 6).

Risposta allo scetticismo con cui anche allora venivano accolti gli annunci di salvezza. «Agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perché ogni cosa è possibile a Dio» (Marco 10,27).

5^a promessa: ALLEANZA (vv. 7-8).

Viene qui ribadito il classico annuncio del ritorno degli esuli e della ricostituzione dell'unità del popolo, mediante il rinnovato legame espresso nella formula dell'alleanza, a cui vengono aggiunti i due concetti fondamentali per la relazione con Dio e fra membri del popolo: **fedeltà e giustizia**.

6^a promessa: RINNOVAMENTO (vv. 9-13).

Inclusione: Si fortifichino le vostre mani (v. 9 e v. 13).

Parallelismo con la promessa successiva: Non temete (v. 13 e v. 15).

Il discorso è costruito sul contrasto tra il passato e il futuro, che è anticipato dalla ricostruzione del tempio. Il passato è il tempo oscuro dell'infedeltà e del conseguente abbandono da parte di Dio, che causa una destabilizzazione generale dove dominano l'arbitrio e l'ingiustizia. Il futuro è il passaggio dalla maledizione alla benedizione; il perdono di Dio permette alla natura di riprendere il suo ciclo in una condizione di fecondità, e al popolo di goderne senza pericoli interni o esterni.

7^a promessa: RISANAMENTO (vv. 14-17).

“Fare del bene” significa un'opera di risanamento completo, che deve riflettersi nel comportamento del popolo. In positivo: a livello personale, verità, come condizione per relazioni interpersonali autentiche; a livello giuridico, giustizia, come condizione per la sicurezza e la pace. In negativo: a livello personale, non insidiare la felicità dell'altro; a livello giuridico, non pervertire il cammino della giustizia.